

conte don Beltrame Cristiani, in qualità di suo commessario plenipotenziario, e la repubblica di Venezia ne affidò l'incarico al cavaliere Francesco Morosini II, in qualità similmente di suo commessario: ed entrambi con due scritture, l'una del 10 giugno, e l'altra del 16 agosto dello stesso anno 1756, ne conchiusero in Mantova le definitive intelligenze. Con la prima delle suddette scritture, composta di trent'otto articoli, finirono essi ogni controversia circa i confini tra il cremonese, il lodigiano e la Giara d'Adda da parte dell'Austria e il territorio cremasco da parte della repubblica. Con la seconda di esse, formata di trentacinque articoli, terminarono le differenze e segnarono i confini tra il cremonese, la Giara d'Adda e la provincia del ducato di Milano da parte dell'Austria, e il territorio bergamasco da parte della repubblica (1). Nè fia qui inopportuno, che, senza portare per intiero il testo dei due trattati, ne commemori gli estremi delle determinazioni delle varie linee; acciocchè almeno resti memoria dei limiti, cui toccavano le provincie veneziane nella Lombardia.

Nel primo adunque di essi ne trovo segnate le linee coll'indicazione dei paesi così :

Dalla parte Austriaca :

Mozzanica, nel Cremonese, con

Caravaggio, }
 Misano, }
 Vailate, } in Giara d'Adda con
 Agnadello, }
 Pandino, }
 Postino, }

Dalla parte Veneta :

{ Bettola
 { Gabiano,
 { Trezzolasco,

{ Cergnano,
 { Campisego,
 { Capralba,
 { Farinate,
 { Piranica,
 { Azzate,
 { Cassine Gandine,

(1) Entrambi questi trattati furono resi pubblici per le stampe, corredati dei relativi documenti e definizioni degli scambievoli ingegneri : il primo in Mantova, lo stesso anno 1756 coi tipi di Giuseppe Ferrari, ed il secondo in Milano, il successivo anno 1757, coi tipi di Giuseppe Richino Malatesta, stampatore regio camerale.